

STATI GENERALI CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

11 novembre 2014

Sintesi

Nel corso degli ultimi anni, l'Ance ha realizzato un'incessante azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sull'urgenza di un intervento di riduzione del rischio idrogeologico in Italia. L'intervento si è basato su:

- Una **campagna di sensibilizzazione**, attraverso la pubblicazione di un rapporto sul rischio idrogeologico in Italia, e l'iniziativa *#DissestoItalia*;
- La proposta di un **rafforzamento della governance istituzionale** in materia, attraverso la creazione di una **struttura di missione** presso la Presidenza del Consiglio, con l'obiettivo di superare l'estrema frammentazione delle competenze a livello statale e locale;
- La denuncia del **mancato utilizzo delle risorse disponibili**, pari complessivamente a 2,4 miliardi di euro (ai quali si aggiungono 110 milioni di euro dello Sblocca Italia);
- La richiesta di approvazione di un **programma pluriennale di intervento strutturale per la mitigazione del rischio idrogeologico**, da finanziare con i fondi strutturali europei e il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC, ex-FAS). Su questo tema, occorre evidenziare che **a fronte di 106 miliardi di euro disponibili per il periodo 2014-2020, ad oggi, solo 876 milioni di euro sono stati destinati a questa finalità.**

In particolare, su 62 miliardi di euro di fondi strutturali europei, solo l'1,4%, pari a 876 milioni di euro, è stato destinato alla riduzione del rischio idrogeologico, testimoniando la scarsa attenzione delle amministrazioni, soprattutto regionali sul tema. A **più di 8 mesi dalla scadenza fissata** dalla legge di stabilità 2014, si resta ancora in attesa della presentazione da parte del Governo dei 44 miliardi della nuova programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione che abbia come elemento centrale la riduzione del rischio idrogeologico.

- La necessità di **escludere l'investimento in misure di riduzione del rischio idrogeologico dal Patto di stabilità interno ed europeo**;
- La necessità di **evitare affidamenti a società in house** della Pubblica Amministrazione (cfr. SOGESID).

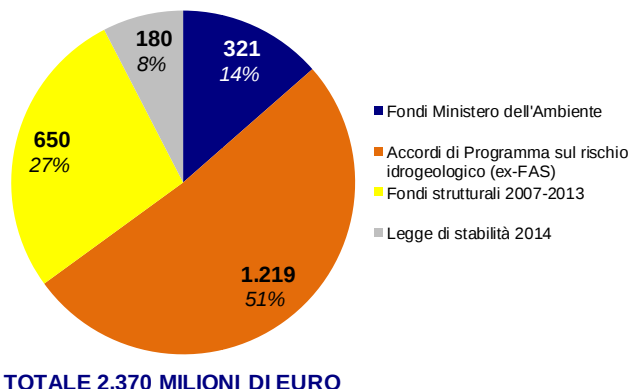
Ancora 2,4 miliardi di euro di vecchie risorse da spendere

Nel corso degli ultimi mesi, anche a seguito delle proposte avanzate dall'Ance, l'attenzione del Governo si è concentrata sull'**accelerazione dell'utilizzo delle risorse stanziare negli ultimi anni** –per la maggior parte più di 5 anni fa- per **interventi di riduzione del rischio idrogeologico in tutto il territorio nazionale.**

In particolare, il Governo ha avviato un'azione di monitoraggio degli interventi e di sollecitazione delle amministrazioni competenti, attraverso la **struttura di missione** istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sulla base di questa azione, è previsto l'utilizzo, nei prossimi mesi, della quasi totalità dei **2.370 milioni di euro** identificati a seguito delle verifiche effettuate dalla struttura di missione.

**RISCHIO IDROGEOLOGICO-LE RISORSE ANCORA
DA UTILIZZARE - Valori in milioni di euro**



Fonte: Elaborazione Ance su dati Struttura di missione per il rischio idrogeologico

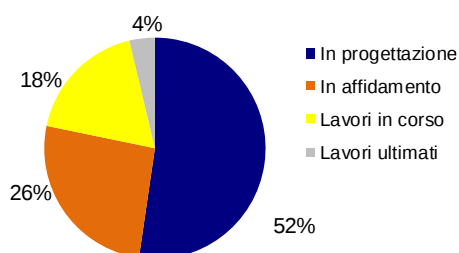
Lo stato di attuazione del Programma straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico

L'analisi dell'evoluzione dello stato di avanzamento degli interventi previsti negli accordi di programma sottoscritti tra Ministero dell'Ambiente e Regioni nel biennio 2010-2011 permette di evidenziare i primi risultati –ancora parziali- dell'azione di accelerazione dell'utilizzo dei fondi stanziati avviata dalla struttura di missione.

Rispetto al monitoraggio effettuato dall'Ance a febbraio 2014 in occasione dell'evento Dissesto Italia, si registra un primo avanzamento del programma di spesa¹, nonostante sia stato oggetto di modifiche normative e procedurali (DL 136/2013 e DL 91/2014).

Sulla base dei dati ufficiali Rendis WEB-Ispra, in 7 mesi, la quota dei lavori ultimati è passata dal 4% del valore complessivo al 7%, mentre quelli in corso dal 18% sono ora pari al 20% del valore.

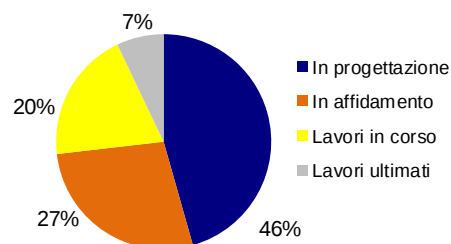
Lo stato di attuazione degli Accordi di Programma MATTM-Regioni
Composizione % su importo totale (*)



MARZO 2014

*Campione rappresentativo del 73% della popolazione, pari all'80% del valore. Per i restante 27% dei progetti le informazioni non sono disponibili o manca un atto formale di avvio della procedura
Elaborazione Ance su dati ReNDIS WEB-Ispra (marzo 2014)

Lo stato di attuazione degli Accordi di Programma MATTM-Regioni
Composizione % su importo totale (*)



OTTOBRE 2014

*Campione rappresentativo dell'83% della popolazione, pari all'86% del valore. Per i restante 17% dei progetti le informazioni non sono disponibili o manca un atto formale di avvio della procedura
Elaborazione Ance su dati ReNDIS WEB-Ispra (ottobre 2014)

¹ Il programma prevedeva complessivamente circa 1.700 interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico per 2,1 miliardi di euro finanziati da risorse del FAS assegnate dal Cipe (1 miliardo di euro), da fondi statali del Ministero Ambiente e da fondi delle Regioni.

Molto resta però da fare se si considera che circa il 73% del valore degli interventi non ha ancora visto l'apertura dei cantieri. Secondo le stime dell'Ance **restano da avviare su tutto il territorio nazionale 1.044 cantieri per 1,5 miliardi di euro.**

110 milioni per le aree metropolitane nello Sblocca Italia

Ai 2,4 miliardi di euro complessivi ancora da utilizzare, si aggiungono i 110 milioni di euro del decreto-legge "Sblocca Italia" (DL 133/2014) destinati alla realizzazione di interventi urgenti di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua al fine di risolvere situazioni di criticità ambientale in alcune aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione.

Lotta al rischio idrogeologico quasi assente dalla programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020

La riduzione del rischio idrogeologico rappresenta una condizione indispensabile per garantire lo sviluppo e dovrebbe rappresentare un elemento centrale della nuova programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020.

Su 62 miliardi di euro di fondi strutturali europei, solo l'1,4%, pari a 876 milioni di euro, è stato destinato alla riduzione del rischio idrogeologico.

Inoltre, la metà delle Regioni -10 su 21²- non ha previsto di adottare misure di riduzione del rischio idrogeologico.

RIPARTIZIONE REGIONALE DELLE RISORSE DEI FONDI EUROPEI 2014-2020 PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Valori in milioni di euro

Regione	TOTALE	% su totale POR FESR
Emilia-Romagna	-	-
Friuli Venezia Giulia	-	-
Lazio	68,0	7,4%
Liguria	30,0	7,6%
Lombardia	-	-
Marche	22,8	6,8%
PA Bolzano	26,2	19,2%
PA Trento	-	-
Piemonte	-	-
Toscana	-	-
Umbria	-	-
Valle d'Aosta	-	-
Veneto	14,0	2,3%
Subtotale Regioni più sviluppate	161,0	2,5%
Abruzzo	-	-
Molise	-	-
Sardegna	46,7	5,0%
Subtotale Regioni in transizione	46,7	3,7%
Basilicata	9,5	1,2%
Calabria	84,5	2,8%
Campania	136,2	2,0%
Puglia	240,1	4,5%
Sicilia	198,5	2,9%
Subtotale Regioni meno sviluppate	668,8	3,0%
TOTALE	876,5	3%

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Ritardo di 7 mesi per la definizione delle risorse da destinare ad un programma pluriennale 2014-2020

La Legge di stabilità per il 2014 (L. 147/2013) aveva previsto la presentazione della programmazione del **Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020**, per un importo pari a **44 miliardi di euro, da destinare prioritariamente ad un programma pluriennale di riduzione del rischio idrogeologico**, che non affronti solo le situazioni di più estrema urgenza.

² In Trentino-Alto Adige, sono presenti due programmi: uno relativo alla Provincia Autonoma di Bolzano ed uno alla Provincia Autonoma di Trento.

Tale programmazione avrebbe dovuto essere presentata entro il **1° marzo scorso**.

Su questa base, il Governo ha indicato più volte l'intenzione di destinare **7 miliardi di euro aggiuntivi** della programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione alla riduzione del rischio idrogeologico. Un tale finanziamento consentirebbe di programmare un intervento nazionale più ambizioso e strutturale per la messa in sicurezza del territorio.

A **più di 8 mesi dalla scadenza fissata** dalla legge di stabilità 2014, si resta ancora in attesa della presentazione da parte del Governo di una programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione che abbia come elemento centrale la riduzione del rischio idrogeologico.

Nel frattempo, però, il Governo ha usato il Fondo Sviluppo e Coesione per fare fronte ad esigenze di finanza pubblica, effettuando riduzioni e preassegnazioni a valere sulla dotazione del FSC per circa **5 miliardi di euro**³. Si tratta di una situazione molto grave: le previsioni della legge di stabilità, che indicavano come prioritaria la programmazione della lotta al rischio idrogeologico, vengono puntualmente disattese per fare fronte ad altre esigenze di finanza pubblica.



Il paradosso del Patto di stabilità

La predisposizione di un piano pluriennale di intervento per la riduzione del rischio idrogeologico in Italia rappresenta un elemento indispensabile per poter chiedere **l'esclusione delle risorse destinate alla prevenzione del rischio idrogeologico dal Patto di stabilità e Crescita europeo**.

Oggi, sia il Patto di stabilità e crescita europeo ed il Patto di stabilità interno prevedono l'esclusione *-a posteriori-* delle spese destinate alla riparazione dei danni provocati da calamità naturali (alluvioni, terremoti, ecc...) senza prevedere la possibilità di escludere le spese destinate alla prevenzione. Ad esempio, nel Patto di stabilità interno sono escluse da anni le spese sostenute per l'attuazione delle ordinanze emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ovvero dalla protezione civile a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza.

³ Si tratta in particolare di riduzioni di spesa effettuate per finanziare crediti di imposta per investimenti in nuovi beni strumentali (Sabatini-bis), per 1.224 milioni di euro; Aiuto alla Crescita Economica, per 280 milioni di euro; Zone Franche Urbane, per 175 milioni di euro e di finanziamenti per opere infrastrutturali del decreto-legge "Sblocca Italia", per 3.050 milioni di euro. La spesa di queste ultime risorse è prevista prevalentemente dopo il 2016.

IL PARADOSSO DEL PATTO DI STABILITA'

	Patto di stabilità e crescita europeo	Spese per la prevenzione <u>NON ESCLUSE</u>	Spese per la ricostruzione <u>ESCLUSE</u>
	Patto di stabilità interno	Spese per la prevenzione <u>NON ESCLUSE</u>	Spese per la ricostruzione <u>ESCLUSE</u>

Già nella Legge di stabilità, sarebbe opportuno prevedere l'esclusione dal Patto di stabilità interno delle spese destinate agli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico.